

L'incontro con l'arcivescovo di martedì sera ha evidenziato secondo noi questi punti molto significativi che vogliamo portare alla vostra attenzione, come rimando anche del lavoro fatto insieme nelle assemblee di classe.

1. La scuola merita il vostro sacrificio di genitori, sacrificio anche economico, se essa rappresenta un bene più grande per i vostri figli, un bene per il quale siete disposti a rinunciare ad altro. E so bene quale sacrificio è richiesto anche a voi gestori.

La Chiesa ha sempre sostenuto che la disparità tra scuola statale e scuola paritaria è un'ingiustizia grave dello Stato italiano. La scuola paritaria è servizio pubblico a cui non corrisponde il riconoscimento dello Stato.

2. I primi collaboratori della propria scuola siete voi genitori. A Voi è affidata in primis la responsabilità di farla conoscere perché in essa riconoscete una proposta educativa in cui convergere. Questo è il grande sostegno che voi dovete dare alla vostra scuola. Gli Open Day di novembre sono il vostro primo appuntamento, forse il più importante.

3. La scuola cattolica educa alla libertà perché fa una proposta precisa con cui l'alunno pian piano si confronta. Non è il caos di proposte che educa: educare vuol dire anche proteggere dallo choc della confusione di voci e di provocazioni, dentro cui il ragazzo si perde.

4. La scuola nostra educa al senso critico perché fa uscire con maggior chiarezza la persuasività della proposta cristiana, cioè le sue ragioni.

5. La scuola cattolica favorisce le domande e offre le risposte, sollecitando il ragazzo a dare le sue risposte e a confrontarsi continuamente.